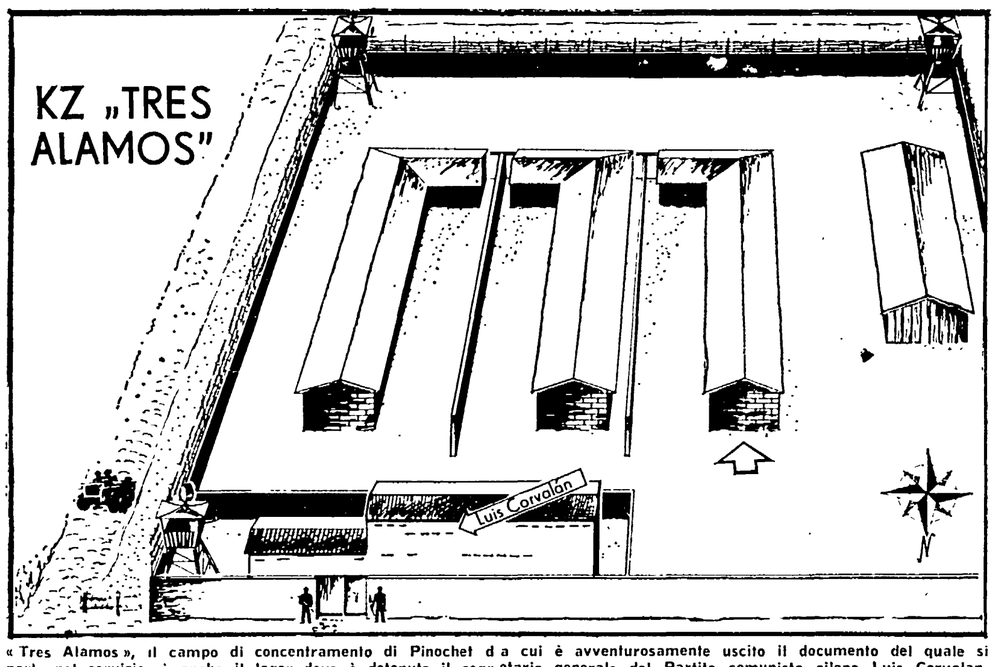
Le detenute di Tres Alamos raccontano il loro dramma e le loro lotte

Da un lager cileno agghiacciante documento

La lotta per difendere la propria dignità di donne e di esseri umani - Torture fisiche e psicologiche - Pessima alimentazione e mancanza di assistenza medica - Il tentativo di costruire un minimo di vita comunitaria organizzata



« Tres Alamos », il campo di concentramento di Pinochet da cui è avventurosamente uscito il documento del quale si parla nel servizio, è anche il lager dove è detenuto il segretario generale del Partito comunista cileno Luis Corvalan. La sua cella è indicata dalla freccia. La costruzione al centro del campo, indicata anch'essa da una freccia, è invece il padiglione delle donne. La baracca senza finestre sulla destra viene utilizzata per isolare i prigionieri e le prigioniere puniti

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 8

Le prigioniere politiche rinchiuse nel campo di concentramento di Tres Alamos vicino a Santiago del Cile sono riuscite a far giungere all'estero un documento che è la storia della loro vita all'interno della tremenda prigione, della loro lotta per sopravvivere e difendere « quel minimo margine di dignità umana che è loro permesso ». Anche questo documento per tanti versi sconvolgente è un episodio della battaglia quotidiana che si svolge sotto « lo sguardo dei carcerieri che si rendono conto, però non capiscono, che la volontà delle prigioniere politiche di continuare a lottare, di continuare a vivere non è diminuita, anzi, al contrario, è aumentata ».

Non è una storia nella quale si raccontano solo i successi di queste prigioniere, è una storia vera e terribile, come è quella che riguarda decine di esseri umani di differenti età, tra i 17 e i 60 anni, di diversa origine sociale e politica, che hanno passato la esperienza delle torture più brutali e feroci, di processi farsa o di detenzioni senza giudizio e che ancora a Tres Alamos si trovano in balìa della volontà dei carcerieri aguzzini. Ma, come dice il documento, « nonostante le torture, la cattiva alimentazione, nonostante che siamo sottomesse ad una costante umiliazione e tensione nervosa, portate ai livelli più bassi della degradazione umana, nonostante la prigione e la tortura, la resistenza morale delle detenute non è stata scalfita ». Al momento della stesura del documento erano presenti a Tres Alamos 91 donne e un bimbo di sette mesi, il piccolo Miguel, nato e sempre vissuto in campo di concentramento.

Il campo è costituito da tre grandi padiglioni, due dei quali sono riservati agli uomini e uno alle donne. La sezione femminile è costituita da quindici celle disposte in modo da lasciare in mezzo un piccolo cortile di dieci metri per tredici e attorno alle quali sul lato esterno c'è un altro cortile di circa 190 metri quadrati. Alle detenute sono riservati otto gabinetti, otto docce e quattordici lavandini e ognuna di esse ha a disposizione 1,4 metri quadri nel cortile interno e 3,2 metri cubi nella cella. In ogni cella, al momento della stesura del documento, dormivano sei prigioniere, ma ci sono stati periodi in cui si è arrivati anche a stipare quindici prigioniere per locale.

Gli aguzzini

Come sempre, nei campi di concentramento, anche a Tres Alamos il compito dei carcerieri non è tanto quello di custodi, ma soprattutto quello di aguzzini. Così tre volte al giorno le donne vengono allineate e viene compiuto l'appello, che spesso è occasione di umiliazioni e di insulti.

La corrispondenza con l'esterno è rallentata, sequestrata o censurata se i carcerieri giudicano che nelle lettere si parla di politica, e politica è tutto, dalle condizioni delle famiglie strette dalla miseria e dalla fame alla realtà delle fabbriche, delle scuole, del Cile stesso. Le visite dei parenti, possibili teoricamente due volte la settimana, diventano a loro volta strumento di ricatto e di tortura psicologica. Togliere il diritto alle visite per tempo indefinito a chi aspetta questi momenti con comprensibile ansia è un mezzo di pressione tremendo, ma non solo a questo si ricorre. I parenti devono essere non più di quattro per volta e se non sono parenti stretti non possono vedere le prigioniere, se non per decisione dei carcerieri. Devono comunque fare code di ore in condizioni disagiate e prima di entrare vengono sottoposti a perquisizioni dal chiaro senso degradante. Le donne spesso vengono fatte spogliare completamente, umiliate, svillaneggiate ed entrano poi nei parlatoi scosse e piangenti, divenendo così, contro la propria volontà, strumento di tortura psicologica anche nei confronti delle carcerate.

La cosa è tanto più abominevole se si pensa che spesso tra i visitanti vi sono bimbi e bimbe inferiori ai 10 anni, dato che il 34 per cento delle prigioniere è madre di figli piccoli e sono complessivamente 60 i bimbi delle recluse.

Arbitrio totale

L'alimentazione è poverissima, acqua calda, un po' di latte e pane il mattino, acqua calda, pane e zuppa a mezzogiorno, con, qualche volta, un po' di carne grassa, acqua calda, pane e minestra la sera. I risultati sono un altissimo tasso di malattie, soprattutto dello stomaco (ne soffre il 71 per cento delle prigioniere), e dei denti (l'80 per cento ha almeno cinque denti cariati). L'attenzione medica è praticamente nulla.

A Tres Alamos, come in tutti i campi di concentramento, il trattamento è semplice e terribile: annullare in ogni modo la personalità umana delle recluse lasciandole in balìa di ogni possibile arbitrio. Ma contro questo tentativo sta la coscienza e la volontà di vita e di lotta delle prigioniere stesse. Si è sviluppata così una tremenda lotta in questi anni tra le prigioniere che tendono ad utilizzare fino in fondo qualsiasi spazio lasciato loro dai carcerieri e questi ultimi che cercano di cancellare qualsiasi forma di organizzazione e di dignità. Così la prima forma di organizzazione è stata il «consiglio delle anziane» creato nel gennaio del 1975 e nel quale vengono elette quattro compagne, che ha il compito di rappresentare le detenute davanti alle autorità di Tres Alamos. Nei primi mesi si discusse di un'organizzazione della convivenza, poi della salute, della alimentazione, dei rapporti interni. « Nel marzo del 1975 — dice il documento — il consiglio delle anziane invia all'allora capo del campo una lettera nella quale si espongono i più gravi problemi di salute. La risposta è l'invio alla cella di isolamento di una componente del consiglio delle anziane per 24 ore. Più tardi si insiste sui problemi della salute e la risposta è la dissoluzione del consiglio delle anziane ». Ma la lotta continua e le detenute eleggono una rappresentante per cella e formano il consiglio delle delegate che promuove una serie di discussioni « sul prigioniero politico, i suoi doveri e i suoi diritti, il suo significato nel Cile. La sua proiezione all'estero, la testimonianza della violazione dei diritti civili ».

Nell'aprile del 1975 è lo stesso capo del campo che, rendendosi conto della difficoltà di rivolgersi a tutte le prigioniere, nomina un consiglio delle anziane. Ma le compagne comunicano che questo consiglio non ha altro senso che quello di collegamento tra le autorità e il consiglio delle delegate. L'altalena continua e in occasione di due tentativi della giunta fascista di darsi una apparenza più pulita, le detenute vengono invitate ad eleggersi le proprie rappresentanti, mentre quando queste esigenze scompaiono il capo del campo torna a designare le sue controparti. Ma il consiglio delle anziane non è l'unico strumento di organizzazione. Si crea nel finale del 1974 un fondo comune di tutti i viveri che le detenute riescono a ricevere dall'esterno e poi anche delle sigarette. In un primo momento le prigioniere consegnavano al fondo comune solo gli alimenti di base e si tenevano il resto, ma, nel maggio del 1975 le nuove econome elette promossero la discussione sulle *leccornie*. Considerando che le prigioniere sono aiutate dalle famiglie che hanno entrate ben differenti, per cui alcune ricevono molto più di altre, si decide, in una franca conversazione, che tutte hanno diritto a gustare le leccornie e quindi di dividere anche queste. Ma la discussione procede, alla luce delle notizie che vengono dall'esterno, anche sulla gravissima situazione economica dei lavoratori cileni. Così « in luglio si discute sulla reale necessità di mangiare leccornie e conseguentemente si decide di parlare con le famiglie e chiedere che non sopportino questo tipo di spesa ».

Fin dal primo momento si organizzano vari corsi di studio, ma l'inizio è stentato e per un certo periodo sopravvive solo il corso di inglese. Le difficoltà materiali di vita, la mancanza di qualsiasi strumento o locale per studiare e insegnare, la tensione e i programmi improvvisati condannano questo primo esperimento all'insuccesso. Ma nel 1975 tutto viene ridiscusso e si organizzano nuovi corsi che hanno più attinenza con gli interessi delle recluse. Si svolgono discussioni, ricerche orali sul folklore e sulla canzone, corsi di lingue straniere, di letteratura. In uno di questi si « prepara una analisi della rivista femminile *Vanidades* e con il gruppo teatrale si presenta un'analisi drammatizzata. Si denuncia la funzione di riviste di questo tipo che propongono la donna come simbolo sessuale e oggetto di consumo. Ed è evidente lo stridore insultante tra lo stesso titolo della rivista e la condizione infraumana delle recluse. Il capo del campo di concentramento proibisce queste attività, perché in esse si parla di politica. « Per le autorità il solo fatto di pensare, di leggere un giornale in comune è un atto politico e deve essere represso ». Ma continuano i corsi soprattutto quelli di istruzione elementare e media.

Iniziative e lotte

« Nel maggio del 1975 si promuove la discussione sulla situazione delle famiglie che sono fuori del carcere: alcune non avevano grandi problemi, ma altre non avevano nemmeno il denaro per le necessità minime ». Così si decide di iniziare un lavoro in proprio, oltre a quello obbligatorio, e di vendere prodotti all'esterno. I soldi ricavati vengono divisi tra le prigioniere. Ognuna ha diritto ad un uguale stipendio, ma vengono poi assegnate somme supplementari a seconda delle condizione delle famiglie e così si applica il principio comunista « da ognuno secondo le sue capacità a ognuno secondo le sue necessità ». Si producono tessuti, scarpe, oggetti in cuoio, guanti, ponchos. L'approvvigionamento delle materie prime e dei macchinari avviene attraverso i parenti o il comitato pro pace (poi sciolto dal governo) e così pure le vendite sul mercato. Il tutto tra le difficoltà e l'opposizione strisciante dei carcerieri.

Il documento termina con un capitolo che si intitola « conclusioni », ma che precisa subito: « Non ci sono conclusioni, gli arresti continuano in Cile, e così pure gli assassinii, la tortura si è istituzionalizzata. Abbiamo raccontato queste cose per far conoscere come sono e come vivono le prigioniere politiche a Tres Alamos. Solo la conoscenza di questa realtà non può non ferire intensamente la coscienza dell'umanità ed è qui che la non conclusione si trasforma in un appello a tutte le persone e organizzazioni perché esprimano concretamente la loro solidarietà col Cile ».

Giorgio Oldrini

L'aggressione era iniziata il 1° novembre in tre province

CACCIATE DAL MOZAMBICO LE TRUPPE D'INVASIONE DEL REGIME RHODESIANO

L'esercito popolare resta però in stato d'allarme — Movimenti di truppe razziste al confine settentrionale del territorio

MAPUTO, 8

Le forze popolari di liberazione (l'esercito nazionale) del Mozambico hanno espulso da tutto il territorio della repubblica le truppe dei razzisti rhodesiani. In un comunicato dell'agenzia di informazione del Mozambico (AIM) si dichiara infatti che l'aggressore, penetrato il primo novembre nelle province di Tete, Gaza e Manika, ha ricevuto una « sconfitta demolitrice » ed è stato ricacciato oltre il confine con la Rhodesia.

L'agenzia aggiunge tuttavia che siccome nei pressi della provincia di Tete si osservano grandi spostamenti di truppe rhodesiane, unità dell'esercito mozambicano e reparti della milizia popolare continuano a rimanere all'erta in caso di nuove sortite armate.

I razzisti hanno scelto come obiettivi principali della loro impresa impianti civili e zone abitate. Durante l'aggressione sono stati distrutti molti villaggi, danneggiate linee ferroviarie e aziende industriali. Le truppe rhodesiane in ritirata, aggiunge poi l'agenzia mozambicana, hanno massacrato la popolazione civile, distrutto negozi e bestiame e si sono date a veri e propri saccheggi.

Il dispaccio dell'AIM sottolinea quindi che anche le potenze occidentali, per l'appoggio che hanno fornito fino ad oggi al regime di Smith, sono responsabili di questa nuova aggressione al Mozambico.

Il presidente britannico della conferenza di Ginevra sulla Rhodesia è oggi rientrato a Londra per consultazioni con il suo governo. Tornerà nella città svizzera domani pomeriggio per riprendere le consultazioni bilaterali sulla data dell'indipendenza dello Zimbabwe. Contemporaneamente gli Stati Uniti proseguono nella loro nuova iniziativa diplomatica. Sono infatti partiti da Ginevra per Washington dove riferiranno al segretario di Stato USA, Kissinger, i due « osservatori », William Schaufele, segretario di Stato aggiunto per l'Africa australe, e John Reinhardt, segretario di Stato aggiunto per gli affari pubblici. William Schaufele ha seguito per otto giorni la conferenza di Ginevra mantenendo contatti diretti con il rappresentante britannico, Ivor Richard, e con il premier rhodesiano, Ian Smith. Non risulta invece che abbia avuto contatti diretti con i delegati africani.

John Reinhardt era arrivato a Ginevra domenica scorsa proveniente da Dar Es Salaam dove aveva seguito, per incarico dello stesso Kissinger, il vertice dei capi di Stato dei paesi della « linea del fronte ». Al suo arrivo in Svizzera Reinhardt aveva detto di non escludere una nuova iniziativa di Kissinger nel caso di un fallimento dei negoziati ginevrini.

Nella città svizzera è rimasto invece l'inviato di Jimmy Carter, Charles Diggs, mentre un altro inviato del neopresidente americano sta effettuando un viaggio in Africa. Si tratta del senatore Dick Clarck, presidente della sottocommissione del senato americano per gli affari africani. In una conferenza stampa a Nairobi, Clarck ha detto che Jimmy Carter sarà ancora più impegnato dell'attuale presidente Gerald Ford « per la liberazione dell'Africa meridionale ». Clarck ha accusato l'amministrazione Ford di essere « molto negligente » e di perseguire una politica « molto insensata » sul problema africano.

Strauss ricevuto dal Papa

Franz Joseph Strauss, capo dell'ala oltranzista bavarese (CSU) della DC tedesca, si trova a Roma e ieri mattina è stato ricevuto in Vaticano da Paolo VI, mentre nel pomeriggio ha avuto colloqui con il segretario della DC Zaccagnini e con il presidente del Senato Fanfani. Oggi l'ambasciata di Cina a Roma offrirà un ricevimento in suo onore.

Con il segretario della DC e il presidente del Senato, secondo quanto si è appreso, sarebbero stati toccati vari problemi tra i quali quello relativo alla presenza dei partiti democratico cristiani nella CEE, specie in vista dell'elezione del Parlamento europeo.

Avvicinato dai giornalisti, Strauss ha fatto cenno all'udienza concessagli da Paolo VI: « E' stato un incontro molto lungo e interessante », ha detto. L'uomo politico della RFT non ha voluto aggiungere altre parole.

I rapporti tra Strauss e la gerarchia vaticana non sono stati, in questi ultimi anni, dei migliori. Accanito oppositore dell'« ostpolitik » di Brandt, Strauss ha sempre criticato e combattuto con altrettanto vigore quella intrapresa dal Vaticano, in relazione soprattutto alla « normalizzazione » della Chiesa nei confronti della RDT. La recente decisione del Vaticano di costituire con pieno diritto la Conferenza episcopale della RDT, staccandola dalla autorità dei vescovi dell'ovest, era stata criticata dai seguaci di Strauss.

Elezione legislativa parziale nell'Haute Loire

Francia: 51% alla sinistra nel voto per un deputato

Domenica prossima si voterà in sei circoscrizioni e, per il ballottaggio, nuovamente in Haute Loire — La destra ha perso due punti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8

Nuovo regresso della maggioranza governativa che perde più di due punti e nuovo progresso della sinistra che diventa maggioritaria sia pure di stretta misura: questa volta non si tratta di un sondaggio d'opinione, ma della elezione legislativa parziale che ha avuto luogo ieri nella Haute Loire dove circa 70 mila elettori erano chiamati ad eleggere il successore del deputato giscardiano Simon, deceduto nella estate scorsa.

Le astensioni (circa il 32 per cento) hanno certamente pesato sul senso dello scrutinio. Tuttavia i risultati sono eloquenti: il candidato giscardiano Propriol, rappresentante unico di tutta la maggioranza, sfiora il 48 per cento dei voti mentre i vari candidati di sinistra sommano circa il 51 per cento in una circoscrizione dove la sinistra non aveva mai raggiunto la maggioranza. In particolare il candidato socialista guadagna il 2 per cento mentre quello del PCF registra una lieve flessione. Vi sarà dunque un secondo turno di ballottaggio domenica prossima con un duello tra il candidato giscardiano e quello socialista.

Ma domenica prossima altre elezioni legislative assumono un interesse politico di portata nazionale: si voterà in effetti in sei circoscrizioni — Allier, Correze, Rhone, Yvelines, Gironde e Parigi 3 — là dove cioè sei ex ministri del governo Chirac dimessosi il 25 agosto scorso, cercheranno di recuperare i rispettivi seggi di deputato cui avevano dovuto rinunciare, come vuole la Costituzione, al momento della loro promozione ministeriale.

Gli occhi degli osservatori politici sono essenzialmente puntati su due obiettivi: la Correze, dove l'ex primo ministro gollista Jacques Chirac scende in campo nel suo proprio feudo per poter rientrare alla Camera, e la terza circoscrizione di Parigi dove l'ex segretario di Stato gollista all'industria alimentare Tiberi avrà come avversario principale il comunista Jean Ellenstein, un giovane storico.

Il problema essenziale, per queste elezioni legislative parziali in due turni, non è tanto di sapere se questi ex membri del defunto governo Chirac e Chirac stesso ritroveranno i loro seggi in parlamento. Il problema è di sapere, meglio che attraverso i sondaggi d'opinione, l'orientamento politico dell'elettorato davanti alla crisi della maggioranza e alla crisi economica, le simpatie nuove che l'opposizione può aver guadagnato con le sue lotte e le sue proposte unitarie: in altre parole cosa si sta muovendo nel paese e in che direzione.

E se la tendenza manifestatasi ieri dovesse confermarsi, non c'è dubbio che la sinistra ne trarrebbe forze rinnovate per preparare con maggior dinamismo unitario le scadenze del 1977 (elezioni municipali) e del 1978 (elezioni legislative generali).

Augusto Pancaldi